

Anche i fondi italiani puntano sul mercato secondario del sole

Non sono solo stranieri i fondi che puntano sul mercato secondario del fotovoltaico italiano. Sebbene, con il taglio degli incentivi, il Paese non sia più considerato attraente per la realizzazione di nuovi parchi di grandi dimensioni, la Penisola può contare su un ventaglio molto ampio di impianti già realizzati. Il contatore del fotovoltaico del Gse ne conta oltre 460 mila in esercizio, per 16,7 gigawatt di potenza, quando nel 2008 a stento si superavano i 300 megawatt. Ciò definisce al meglio quanto ampio sia il panorama di possibili investimenti sul mercato secondario. «Bisogna considerare che ci sono molti operatori, in particolare epc, che stanno mettendo sul mercato i loro impianti per la necessità di monetizzare dopo il brusco stop del mercato delle nuove installazioni», spiega l'amministratore delegato di Fondamenta sgr Alberto Argnani. «L'incertezza normativa e le

lentezze burocratiche hanno poi fatto uscire l'Italia dal radar degli investitori stranieri, il che amplia l'eccedenza dell'offerta e allenta la concorrenza». Secondo gli operatori è quindi finito il periodo delle grandi campagne d'acquisto di operatori come Platina, Apax o Barclays Infrastructure, solo per citarne alcuni. Tenzialmente il mercato secondario andrà piuttosto a interessare gli italiani. Fondamenta ha all'attivo tre fondi dedicati alle rinnovabili, a partire da Atmos, lanciato tra il 2004 e il 2005. La capitalizzazione totale ha superato 87 milioni e gli investitori sono stati enti di previdenza, fondazioni e banche. Il portafoglio fotovoltaico consta già di 20 megawatt e «nel prossimo anno la disponibilità di investimento sul mercato secondario ammonta a 30 milioni». Cartucce nuove da spendere, ma come ricorda il direttore prodotti e sviluppo di Polis sgr, Emanuele Ottina, «bisogna essere in grado di selezionare

le opportunità in termini di tecnologia e profili di costruzione degli impianti, oltre che di prezzo». Il fondo Star One di Polis ha raccolto 16,5 milioni al closing dello scorso agosto, investiti in 5 mega-

watt pugliesi. Il target dimensionale del fondo è di 50 megawatt, estendibili a 100 e la taglia di impianti privilegiati è tra 2 e 8 megawatt. «Grazie all'equity in fase di raccolta e alla chiusura di finanziamento sugli impianti già in portafoglio,

entro la fine dell'anno finalizzeremo l'investimento in tre nuovi impianti per 10 megawatt di potenza installata». Il mercato secondario, dunque, promette grande vitalità. Anche in considerazione dei rendimenti offerti. Fondamenta vanta un rendimento composto annuo tra il 10 e il 15% per i 20 anni di durata dell'incentivo. L'obiettivo di Star One è il 13%, livello ben superiore rispetto a quanto offerto dal Btp ventennale, la cui cedola è attualmente intorno al 5,3%. Pur in questo contesto, gli operatori non disdegnano la diversificazione. Proprio Fondamenta entro la fine del 2012 allaccerà due impianti a biogas da 1 megawatt a Latina. «L'integrazione della produzione energetica con la filiera agricola sarà un driver importante per i nostri investimenti», conclude Argnani. (riproduzione riservata)

Raffaele Ricciardi



Alberto Argnani

